Il paese delle Meraviglie

Poter interagire utilizzando contemporaneamente la comunicazione numerica e quella analogica, a parte i pericoli di cui abbiamo già parlato, è comunque una enorme ricchezza. Fin dall'arte retorica degli antichi sofisti greci è ben conosciuta la forza di una comunicazione che sappia abilmente sfruttare il Numerico e l'Analogico intrecciandoli come in un bellissimo ricamo artistico. Senza questo doppio modulo non esisterebbero probabilmente le più grandi composizioni poetiche, né le più forti Parabole Evangeliche.

Parlando per esempio di Saffo e della sua solitudine senza fine, Leopardi scriveva: "Anche l'acqua del mare si allontana quando lei le si avvicina!"

Provate per un momento a sentire la forza di questo verso...

Meglio e prima del significato vero e proprio delle parole, agisce certamente l'immagine che esso ci trasmette: una persona che è rifiutata da tutti, che prova a bagnarsi nell'acqua del mare ma anche da questa viene rifiutata...

E che dire di Dante, che della metafora aveva fatto il centro e la forza di tutta la sua poetica. Dal finale del canto V dell'Inferno leggiamo due terzine tra le più famose:

"Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:

quel giorno più non vi leggemmo avante».

Mentre che l'uno spirto questo disse,

l'altro piangea; sì che di pietade

io venni men così com'io morisse.

E caddi come corpo morto cade."

Come si potrebbe esprimere, meglio di così e in poche parole, la perdita della coscienza e il venir meno dei sensi?

Ecco dunque la forza di una comunicazione basata contemporaneamente sul numerico e sull'analogico: può trasmettere significati ed evocare sensazioni nello stesso tempo, anzi evocare sensazioni che rendono più energici i significati. Leonardo da Vinci scriveva a tal proposito: «Ogni nostra cognizione principia dai sentimenti»

Pensiamo a frasi come “Ti stai solo arrampicando sugli specchi”, oppure “Mi trovo con l'acqua alla gola”, o ancora “Mi sento in Paradiso”. Sono affermazioni che fanno parte del linguaggio comune, e nessuno nel sentirle si meraviglia se non vede intorno specchi su cui arrampicarsi o pozzi profondi in cui sprofondare... Eppure evocando quelle immagini si trasmettono messaggi ben chiari ed inequivocabili, più di quanto si potrebbe fare con mille spiegazioni e giri di parole.

Non è necessario a questo scopo ricorrere ai gesti o alle immagini, anche usando solo le parole, come nei due stralci poetici precedenti, si possono evocare immagini e sensazioni, le quali colpiscono direttamente l'emotività dell'interlocutore prima ancora che egli possa ragionare sul significato di ciò che ha sentito. Tutto ciò dà alla comunicazione umana una potenza enorme, Non a caso Blaise Pascal, grande comunicatore e persuasore, diceva: «Prima di convincere l'intelletto occorre toccare e predisporre il cuore».

Per ottenere questo effetto evocativo e rendere “Magiche” le parole, si può ricorrere a molti metodi: raccontare aneddoti, utilizzare immagini assurde come quella di Leopardi, racchiudere ciò che vogliamo dire in un aforisma scelto a dovere, fare paragoni usando metafore come faceva Dante, e così via. Perché questo funzioni, tuttavia, è importante tener presente la persona con cui stiamo parlando. L'arte di costruire il dialogo, infatti, si basa anche sulla comprensione dell'altro, non è possibile raccontare favole evocative ad una persona che ama razionalizzare tutto, né usare citazioni poetiche con qualcuno che lo vedrebbe solo come uno sfoggio inutile di cultura. Insomma, perché il comunicare diventi un vero e proprio “luogo delle meraviglie”, è fondamentale saper ascoltare e capire l'altro, per costruire insieme un paesaggio fatto di sensazioni e parole veramente efficaci.

Spesso abbiamo la sensazione che l'altro non ci ascolti o non ci capisca, ma probabilmente basterebbe uscire dal nostro modo di comunicare solito e scegliere quello più adatto a lui.

Nelle mie terapie utilizzo spesso questa tecnica, cercando di comprendere lo stile comunicativo delle persone per riuscire ad evocare sensazioni piacevoli quando voglio rafforzare un certo comportamento, oppure sensazioni fastidiose quando parliamo di un comportamento che dovrebbe essere cambiato.

Per esempio ad una persona che si era sentita male una volta mentre era in casa da sola, e da allora non riusciva a stare senza la compagnia di qualcuno, dopo aver compreso che una metafora ispirata alla natura e al desiderio di libertà poteva calzare bene al suo stile, dissi: “Capisco, tu sei come quell'aquila che una volta si era sentita male in volo, e non riusciva più a volare in alto per paura di cadere giù, e in questo modo continuava ad essere trattata come un pollo mentre le altre aquile volavano alte nel cielo e laprendevano in giro”. Da quel momento la persona prese coscienza delle sue potenzialità e di come poteva superare il ricordo spiacevole di quella esperienza negativa per trasformarlo in nuove vette da raggiungere.

Con queste righe chiudiamo la lunga serie di riflessioni che ho voluto dedicare ai sistemi umani e alle interazioni tra le persone. Spero di aver dato un buon assaggio di quanto sia importante conoscere e comprendere i meccanismi della comunicazione per superare molti, se non tutti, i problemi di relazione che nascono tra noi e chi ci circonda.

Mi sia permesso infine augurare a tutti una serena e ristoratrice estate.